

I PASTEURI

Dicembre 2022

Speciale
articolo
natalizio

Tutte le
novità del
mese

Poesia, spazi dedicati a moda e arte...

Cronaca nera e novità sull'attualità



**Caporedattrici: Emma Angelozzi e
Carlotta Bucci**

**Correttrici bozze: Emma
Angelozzi e Carlotta Bucci**

Fotografia: Giorgia Neri

**Grafica: Aparna Raj e Giorgia
Neri**

Indice

Attualità

Natale dal mondo.....	
Ritardo ferroviario, le cause.....	4
Fake news: come riconoscerle.....	7
La Roma verde.....	8
Ricordare o dimenticare?.....	9

Rubriche

12.....	Alessandro Michele: l'addio a Gucci
---------	-------------------------------------

Angolo poesia

16.....	Il mio più bel sogno
---------	----------------------

Cronaca nera

19.....	Massacro del Circeo
---------	---------------------

Arte/musica

22.....	Blood, Sweat & Tears: più di un video musicale
---------	--

Consigli del mese

Musica

Io non ho paura.....	30
----------------------	----



ATTUALITÀ

Natale dal mondo

Livia Sornaga

Le vacanze stanno per iniziare e il Natale si avvicina sempre di più, per tutti questo è un periodo meraviglioso; sia per chi vede il Natale come una festa religiosa, da celebrare insieme alla famiglia e a tutti i cari, sia per chi invece non celebra il Natale, ma ne assorbe ugualmente l'atmosfera magica. Non è stupendo svegliarsi la prima mattina di vacanza, guardarsi in torno e vedere le lucine appese, o l'albero addobbato e assaporare una bella fetta di panettone, ispirando a pieni polmoni l'aria che sa di preparativi natalizi? E non è bellissimo incontrare gli amici, farsi regali e, magari, vedere un bel film natalizio tutti insieme? O cantare canzoni o raccontare storie davanti al camino e, forse, sotto una bella coperta, al calduccio? La maggior parte di noi, in Italia, è abituata così. Ma sarebbe interessante fare un salto in altri Paesi e altre parti del mondo dove il Natale si festeggia in modo del tutto diverso o dove alcuni particolari, per noi quasi insignificanti, sono sacri...

Negli Stati Uniti, ad esempio, le decorazioni e gli addobbi natalizi sono talmente importanti, che durante tutto il mese di dicembre si fanno gare e concorsi, e si arriva addirittura a spendere milioni di dollari per avere la casa più bella. Negli USA una delle tradizioni più famose e importanti è quella di preparare e decorare i biscotti; spesso questi biscotti (oltre ad essere mangiati) vengono appesi all'albero per decorarlo.



In Giappone, invece il Natale iniziò ad essere festeggiato solo dopo la Seconda Guerra Mondiale, con l'influenza dei paesi occidentali. Per questo in Giappone il 25 dicembre non è festa nazionale, mentre il 24 viene festeggiato in modo totalmente diverso dal nostro: si tratta infatti di una festa simile al nostro San Valentino, dove le coppie innamorate si scambiano doni e fiori. In Giappone, inoltre, esiste un personaggio simile a Babbo Natale, si tratta di Hotei, che nella cultura buddista è conosciuto anche come "il Buddha Felice" e viene spesso raffigurato con un sacco sulla spalla presumibilmente pieno di doni. Certo è che anche in Giappone ci si dedica particolarmente alle luminarie nelle strade; le decorazioni natalizie sono, difatti, una delle maggiori attrazioni turistiche nel periodo compreso tra novembre e gennaio. Anche in Ucraina il Natale ha tradizioni diverse dalle nostre, infatti in questo paese, dove i ragni sono animali di buon auspicio, a Natale le case e i negozi vengono decorati con ragnatele per assicurare che l'anno successivo sia buono.

In Svezia la sera di Natale si mangia una minestra di riso, delle polpette e il tipico prosciutto natalizio. La bibita tipica di questo periodo è Glögg (vin brûlé). Esiste poi una creatura mitologica natalizia: Tomten è un essere piccolo come un folletto, accompagnato da una carpetta, che ha il compito di portare i regali dopo la cena di Natale e dopo che tutta la famiglia si è riunita in torno all'albero per cantare.

E che dire di luoghi dove il Natale cade nella stagione estiva, ebbene anche lì, nonostante il caldo, il Natale viene festeggiato. In Australia e in Nuova Zelanda ad esempio il Natale viene festeggiato all'aperto, magari approfittando della bella stagione per fare una grigliata o giocare a palla con tutta la famiglia. In Nuova Zelanda, inoltre, è tradizione intonare canzoni natalizie e mangiare tacchino con patate arrosto.

A Caracas, in Venezuela, a Natale esiste una tradizione elettrizzante e divertentissima, la vigilia di Natale infatti ci si sposta sui pattini a rotelle. Questa tradizione è talmente importante e famosa che, addirittura il 24 dicembre il traffico viene bloccato e le persone vanno in giro quasi unicamente sui pattini.

Dunque il Natale è sempre Natale, ovunque si vada e in qualunque stagione si festeggia.

Le cause del ritardo ferroviario

Riccardo Vollari

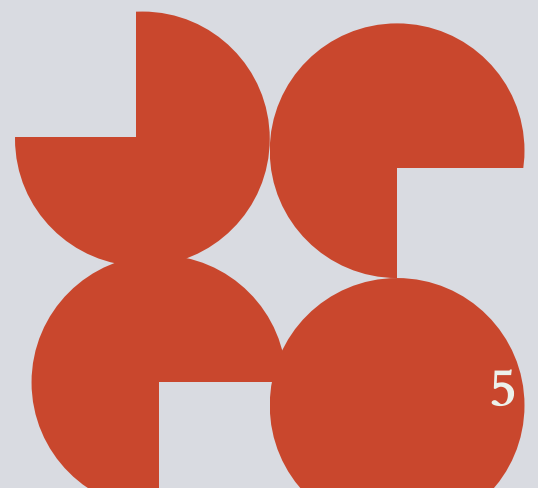
L'Alta velocità italiana ha avuto un aumento dei passeggeri esponenziale nel corso degli anni; dal 2008 al 2018 si è una crescita del 517 %, che ha portato la ferrovia av italiana ad essere citata tra le cause del fallimento di Alitalia. Per questo è aumentata anche la frequenza di treni sulle tratte più utilizzate, per esempio fra Firenze e Bologna si contano 162 treni al giorno, rispetto ai 18 del 2002. Tuttavia le infrastrutture ferroviarie in Italia sono rimaste inadeguate ad un'utenza così elevata. Propongo un confronto con la linea alta velocità giapponese che sappiamo essere puntuale letteralmente al secondo. La linea Av giapponese è stata realizzata a partire dal 1960, ed è continuamente in sviluppo, questa è costruita in maniera totalmente diretta, in modo da oltrepassare qualsiasi ostacolo con tunnel, ponti o viadotti che a volte percorrono intere città. La linea alta velocità non entra mai in contatto con quella regionale, infatti possiede anche stazioni proprie in modo tale da evitare ingorghi; in più la linea degli shinkansen è dotata di uno scartamento diverso da quello standard giapponese che è di 1067 mm, quello shinkansen è in misura europea standard ovvero di 1435 mm. Sulle linee italiane, invece, molte volte i treni ad alta velocità si trovano a dover viaggiare con treni merci e a media percorrenza come i treni regionali veloci, e ovviamente la linea non è diretta come quella giapponese, e molto spesso entra negli ingorghi che si creano nelle stazioni più importanti come Milano Centrale o Roma Termini. Quindi, i treni italiani sono sottoposti agli ingorghi e al traffico ferroviario vicino le stazioni e nei tratti con più frequenza della linea, e questo può causare problemi, poiché è molto difficile gestire un traffico ferroviario, con un'estensione sul territorio così ampia e con una grande frequenza di treni. Ovviamente anche nelle linee regionali giapponesi ci sono ritardi poiché tralasciando la linea ad alta velocità, in tutte le tratte ferroviarie, come quelle regionali, esistono problemi di diversa natura che non fanno altro che accrescere il disagio:





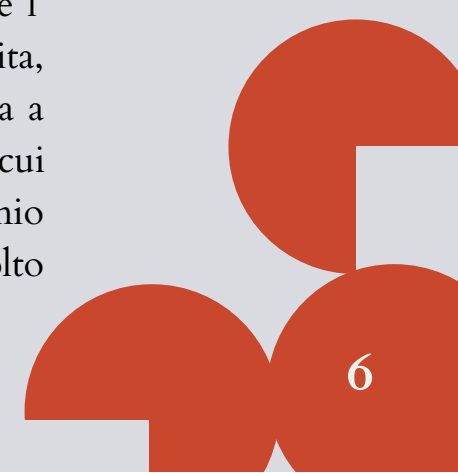
- Guasti sulla linea
- Guasti ad un treno
- Incarrozzamento e preparazione del treno
- Precedenza di altri treni

La manutenzione delle ferrovie italiane è abbastanza buona, infatti, per esempio il treno di diagnostica italiano Diamante, ha ispirato quello giapponese. Tuttavia possono sempre verificarsi guasti sulla linea, magari ad un passaggio a livello, ai binari o al sistema di elettrificazione. I guasti interessano anche il materiale rotabile e per questo bisogna inesorabilmente bloccare il traffico ferroviario. Per ogni treno, inoltre è previsto un tempo di preparazione ad ogni stazione. Molte volte capita che a causa dell'affollamento alla stazione, i passeggeri impiegano molto più tempo di quello che è normalmente richiesto ad entrare nel treno, oppure che per un qualsiasi motivo il treno parta in ritardo dalla stazione. Il tempo che è solitamente necessario in stazione a far salire e scendere i passeggeri è di 1 minuto; immaginiamo che in un particolare orario la linea è molto utilizzata e le stazioni sono affollate; il treno accumula 2 minuti di ritardo a 10 stazioni per esempio, ecco che il treno già ha accumulato un ritardo di 20 minuti, e questo succede spesso dato che le tratte che compiono i treni regionali in Italia sono molto lunghe. A volte, come menzionato in precedenza, i treni regionali e ad alta velocità si trovano a dover viaggiare sulla stessa tratta. Se un treno alta velocità sta viaggiando dietro ad un treno regionale, il treno alta velocità deve aspettare per poterlo superare, magari cambiando binario, aspettando che si fermi ad una stazione o che sia il treno regionale a cambiare binario.





Se l'incrocio dei treni, ovvero il punto in cui il treno alta velocità deve superare quello regionale, non avviene nel punto stabilito, magari ad una stazione a cui il treno regionale deve rimanere fermo, ovviamente la precedenza va al treno alta velocità, ed il treno regionale dovrà aspettare che il treno ad alta velocità arrivi al punto stabilito, accumulando ritardo. Se un treno fa ritardo, automaticamente poi tutti gli altri treni che gli stanno dietro acquisiscono ritardo e questo crea un effetto a catena su tutta la linea. Il ritardo dei treni è un problema che si verifica in ogni paese, compreso il Giappone, ovviamente sulle linee regionali, poiché è veramente difficile gestire il traffico, e il grande affollamento sulle linee ferroviarie, aumenta la probabilità di contrattempi come guasti. Sinceramente credo che dovremmo avere più fiducia nella RFI (Rete Ferroviaria Italiana), contando che sta diventando una grande azienda anche a livello internazionale, possedendo la TrainOSE o Hellenic Train, ovvero l'azienda di trasporto greca, la Thello l'agenzia che svolge i servizi passeggeri notturni fra Milano o Venezia con Parigi e Genova con Nizza o Marsiglia, l'alta velocità tra Milano e Parigi o Bruxelles. In Inghilterra, la RFI controlla la tratta city to coast, tra Londra e l'Essex, quattro delle sei linee della metro di Riad in Arabia Saudita, le ferrovie in Oman, e le ferrovie Egiziane, che si è impegnata a ristrutturare. Il ritardo ferroviario purtroppo è qualcosa con cui dobbiamo convivere, e con cui, volenti o nolenti, secondo il mio parere, è meglio fare l'abitudine poiché è un problema molto difficile da risolvere.



Fake news: come riconoscerle

Roberta Romano

Instagram, TikTok, Facebook e tutti i social media, come del resto lo stesso Internet, sono diventati la dimora delle notizie false, chiamate più comunemente “Fake News”. Ad oggi risulta quasi impossibile consultare il web senza trovarne qualcuna, dunque, nel probabile caso in cui la si incontri, come distinguerla? Il primo passo da compiere è osservare la fonte, quindi chi ha scritto la notizia o da che sito proviene. L'utilizzo dei giornali è diventato, soprattutto per noi giovani, un lontano ricordo; anche se una buona abitudine sarebbe quella di informarsi tramite canali ufficiali. Controllare l'indirizzo URL (Uniform Resource Locator) è fondamentale, molto spesso però questi hanno nomi simili a siti web originali, dato che a cambiare sono solo alcune lettere. A questo punto non rimane che un po' di intuito: leggendo la notizia si noterà qualche incoerenza, errore o dato particolare, e una struttura che non è propria di un articolo giornalistico; molto spesso viene utilizzato qualche punto esclamativo di troppo. Un ultimo passaggio è controllare che la notizia sia riportata da altre parti e che sia di conseguenza simile alle altre versioni. Così ci si deve comportare quando si vuol essere ben informati. Ma perché vengono diffuse le fake news? Le notizie false in realtà sono sempre esistite, l'uomo tende spesso ad inventare, anche se adesso i mezzi ad ospitarle si sono raddoppiati, se non triplicati e ne hanno favorito la diffusione. Queste informazioni sono solitamente messe in circolo per manipolare l'opinione pubblica; capita che veniamo influenzati da ciò che sentiamo, senza accertarci della sua veridicità. Tendiamo, specialmente nell'ultimo periodo ad essere superficiali. Chi più di tutti utilizza i social sono ragazzi e bambini, secondo recenti statistiche ne costituiscono infatti l'84% degli utenti. Per loro è importante ricevere le giuste informazioni in modo tale da farsi una propria idea, giusta, sul mondo circostante. Anche genitori, professori, adulti in generale devono stare attenti per dare un buon esempio alle nuove generazioni. Per quanti possano essere i pro delle piattaforme online, a partire dall'ambito sociale fino a quello culturale, bisogna quindi sempre osservare e leggere senza fidarsi troppo al primo impatto.

La Roma verde

Carlotta Cirelli

La nostra città, nonostante sia una delle più congestionate e inquinate d'Italia, gode della presenza di molte aree verdi, elemento indispensabile al benessere psicofisico del cittadino. Il 55% di esse sono aree agricole, il 45% aree naturali protette e il restante 5% è verde urbano.

Il verde urbano ricopre circa 45,6 km² e comprende i grandi parchi urbani come Parco del Trullo e Monte Mario, il verde storico-archeologico come le più frequentate villa Pamphilj e villa Borghese e i parchi di quartiere. Nonostante il suddetto alto tasso di frequentazione dei parchi storici del centro, la maggior parte dei quartieri di Roma presenta dei parchi anche se a volte piccoli e poco verdi: sono infatti solo alcuni quartieri a godere di aree naturali protette, "tesori" come il Parco dell'Insugherata, in cui è possibile trovare varie specie di uccelli, come il picchio, e diversi tipi di arbusti e insetti.

Parlando della Roma "verde" è doveroso menzionare la nostra scuola che, soprannominata appunto "la scuola nel verde", è unica nella presenza di aree verdi vivibili che poche altre scuole possono vantare di avere.

Roma è considerata la decima città più verde del mondo in base alla percentuale di spazio verde nella città.

Purtroppo, come sappiamo, la manutenzione delle aree verdi e in generale di Roma non è tra le migliori, ma dobbiamo considerarci fortunati ad avere parchi e zone protette accessibili e facilmente raggiungibili.



Ricordare o dimenticare?

Come l'ambiente e il vissuto emotivo possono influenzare i nostri ricordi

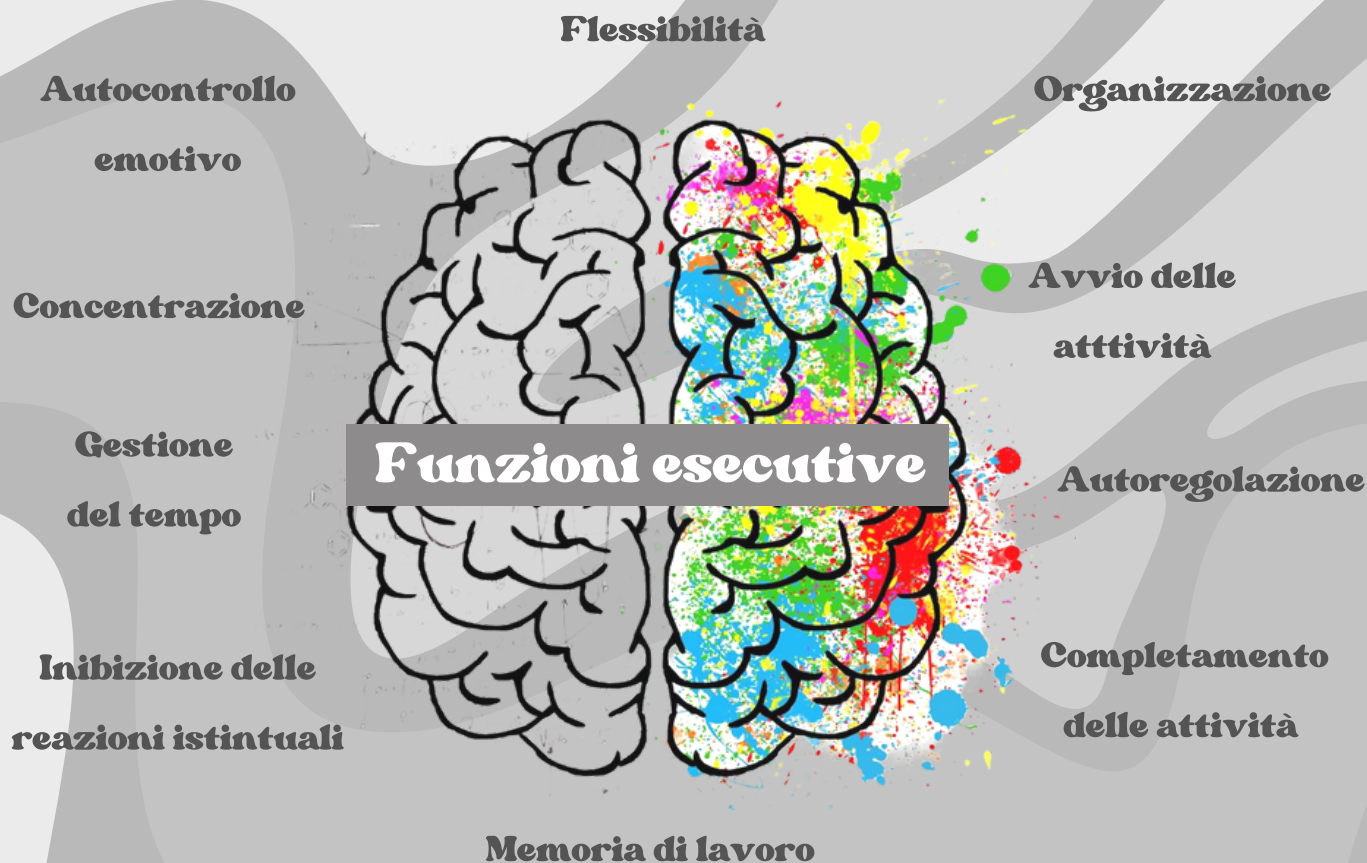
Alessandra Cota

-Ti sei mai chiesto perché alcune immagini, oggetti, o parole attirano la tua attenzione mentre altre vengono tralasciate?

Noi naturalmente captiamo determinate informazioni per trascurarne altre del tutto. Intorno al settimo mese di vita, quando iniziano a emergere le prime “funzioni esecutive” che ci permettono di assumere il controllo di semplici azioni e, piano piano, di migliorare l'interazione con gli adulti, il nostro cervello inizia a immagazzinare involontariamente gli stimoli più utili che non sono ancora, però, dei ricordi strutturati. Per questi, infatti, dobbiamo aspettare in media fino ai trentasei mesi. Crescendo, poi, da una parte i tempi di attenzione diventano gradualmente più lunghi e sono diretti non più ad azioni elementari bensì ad altre più complesse, dall'altra il nostro cervello diventa sempre più efficiente nell'atto di immagazzinare idee, percezioni, immagini ed esperienze. Il progressivo potenziamento delle funzioni esecutive dipende dallo sviluppo della corteccia frontale del cervello che si occupa, tra le sue varie funzioni, di elaborare pensieri e idee e di trattenerli nella memoria cosiddetta “a breve termine”. La memoria considerata “a lungo termine”, invece, risiede nella corteccia cingolata anteriore che è in parte connessa a strutture che regolano l'emotività.

-Perché spesso non ricordiamo i particolari di momenti passati o ogni dettaglio di ciò che abbiamo studiato?

La ragione più importante per cui nella vita quotidiana dimentichiamo è che non ci concentriamo per memorizzare il mondo, bensì per comprenderlo. In questa ottica, quindi, ci accostiamo ai nuovi eventi esterni con l'obiettivo primario viverli e non di ricordarli -per filo e per segno-. I ricordi, da parte loro, ci definiscono, evitando di farci percepire la nostra vita solo come un circolo frustrante che ci porterebbe a sentirci incompleti.



-Perché, quindi, è più semplice per alcune idee rimanere fisse nella mente?

Si è notato, per esempio, come le esperienze positive rimangano impresse nella nostra memoria in maniera più profonda rispetto a quelle negative che, nonostante tornino a disturbarci regolarmente, si fissano nella mente in modo meno duraturo rispetto alle prime. Questa caratteristica, in fondo, non deve generare stupore dato che dal punto di vista evolutivo è più funzionale una propensione generale alla positività. Su questa base, inoltre, si è visto che legare emozioni positive a contenuti che si vogliono imparare ci permette di far proprie queste informazioni con maggiore facilità.

Eppure, quando si attraversa un periodo difficile capita che ricordi traumatici o tristi tornino a galla sembrando in maggioranza rispetto a quelli positivi. Ciò accade perché quando ci troviamo in uno stato emotivo particolarmente intenso, ci è più facile ricordare contenuti che si rifanno a un'esperienza immagazzinata durante uno stato emotivo simile: i ricordi non sono mai isolati, bensì si connettono ad altri per somiglianza tanto quanto per antitesi. Ripercorrere, ogni tanto, queste connessioni e, in qualche modo, quindi, anche la nostra vita, svolgendo una sorta di riflessione autobiografica che ci porta a dare un senso a quello che abbiamo vissuto, è importante per poter affrontare il presente con più consapevolezza

Vi sono due scienziati, infine, **Tomas Ryan** e **Paul Frankland** che hanno elaborato una teoria secondo la quale i ricordi vengono immagazzinati in insieme di neuroni chiamati “cellule engram” che possono essere accessibili o inaccessibili. I due scienziati credono, quindi, che i ricordi possano essere “attivati” e hanno ipotizzato che la capacità di riportare o meno un ricordo all’attenzione dipenda da feedback ambientali e dalla loro prevedibilità. In poche parole, per i due ricercatori il cervello potrebbe avere la capacità di interagire dinamicamente con l’ambiente esterno e di adeguarsi velocemente ad esso. Dimenticare, a tal riguardo, risulterebbe molto utile poiché ci porterebbe ad avere un migliore processo decisionale caratterizzato da comportamenti più flessibili e meno rigidi. Se i ricordi sono stati acquisiti, quindi, in circostanze che non sono rilevanti per il contesto ambientale che ci circonda, dimenticarli può essere una cosa positiva che migliora la nostra vita.

Questi aspetti della neurofisiologia permettono di mettere a punto una serie di tecniche per rendere più efficace l’apprendimento e lo studio

Alessandro Michele: l'addio a Gucci

“Oggi per me finisce uno straordinario viaggio, durato più di venti anni. Che possiate sempre vivere delle vostre passioni, sospinti dal vento della libertà”: così, dopo venti anni di duro lavoro, la mente creativa di Gucci, Alessandro Michele, saluta la maison.

Michele è stato portatore di creatività e innovazione donando a Gucci un look indiscutibilmente riconoscibile nelle sfilate, nei capi e nelle diverse linee di prodotti da lui create. Vediamo alcuni dei momenti più significativi della Gucci di Alessandro Michele:

1



Il Met Gala con Jared Leto

Il designer e l'attore si sono presentati al Met Gala con gli stessi abiti, accessori e acconciatura. Tale “gemellaggio” è stato ripreso in una delle ultime sfilate di Michele, dove i modelli sfilano in coppia con i propri gemelli.

2



La sfilata Twinsburg

Composta da coppie di fratelli e sorelle gemelli.

3

Il Met Gala a “heavenly bodies” con Jared Leto e Lana del Rey

4

La sfilata con draghetti e teste prostetiche

Il designer ha spiegato come le teste fossero metafora del modo in cui oggi costruiamo la nostra identità e di quanto sia facile nascondersi dietro i social network.

5

La bellezza atipica delle modelle e dei modelli della Gucci di Alessandro Michele

Ellie Goldstein, affetta da sindrome di Down, lottando contro la stigmatizzazione di quest'ultima, è diventata una delle modelle più conosciute nel mondo della moda.

6

I numerosissimi abiti gender neutral

7

**“For the bold, the
bright and the
beautiful”**



L'assenza del designer sarà sentita da tutti gli amanti della sua Gucci, ma sicuramente creatività, innovazione, inclusione e maestria saranno portate altrove; alcuni ipotizzano infatti la nascita di un nuovo brand firmato Alessandro Michele.



Angolo ✪



✪ Poesia

Il mio più bel sogno

Elena Burti

Avrei voluto tenerti la mano.

Avrei voluto raccontare di te al vento così che ti trovassi sempre accanto a me: ti avrei visto di sfuggita nei giorni di sole ma mi saresti stato sempre vicino nei giorni di tempesta.

Avrei voluto parlarti della mia vita, di ciò che non dico agli altri: il perché sono ciò che sono.

Avrei voluto raccontarti dei miei sogni e ora sono io che ti racconto agli altri, perché sei tu il mio più bel sogno.

Avrei voluto stringerti quando non ce la avresti più fatta, baciarti quando nessuno si sarebbe più voluto avvicinare.



Avrei voluto vederti più spesso ma se tutto ciò che è bello si fa aspettare come un fiorellino in primavera io avrei aspettato più di quel che avessi potuto per vederti sorridere.

Avrei voluto accarezzarti nella notte, proteggerti dal buio lì fuori e custodirti nel cuore della notte.

Avrei voluto averti.

Avrei voluto amarti come si deve.

Avrei voluto che tu mi amassi come si deve.

Avrei voluto che tu fossi stato diverso.

E forse avrei voluto che non fossi stata alla ricerca di un sogno, perché tu che sempre sarai e mai rimarrai, sarai sempre nel tempo che mi rimane il mio sogno così bello che mai si potrà realizzare.





CRO



NA



CA

NERA

MASSACRO DEL CIRCEO

MARTINA SCIAHBASI

Rosaria Lopez



Rosaria Lopez e Donatella Colasanti avevano rispettivamente 19 e 17 anni nel 1975. Provenivano da famiglie residenti nel quartiere popolare della Montagnola. Le due conobbero i propri aguzzini qualche giorno prima al bar della torre Fungo del'Eur. In occasione di questo appuntamento Angelo Izzo e Gianni Guido proposero alle ragazze di incontrarsi di lì a qualche giorno per una festa.

Nel tardo pomeriggio del 29 settembre i quattro arrivarono a Villa Moresca, una dimora di proprietà della famiglia dell'amico degli assassini Andrea Ghira, che sorgeva sul promontorio del Circeo. Dopo qualche ora passata a chiacchierare e ad ascoltare musica, Izzo e Guido cominciarono a fare esplicite avances sessuali alle ragazze che, rifiutando, scatenarono la furia dei giovani.

Ghira, che aveva raggiunto gli altri due, tirò fuori una pistola e, minacciandole, disse loro di fare parte del clan dei Marsigliesi, organizzazione criminale di stampo mafioso. Le due ragazze furono violentate, seviziate, massaccate e insultate dai tre. Furono legate e chiuse in uno dei bagni della villetta dove ruppero un lavandino nel tentativo di scappare. Quando i tre ebbero scoperto il tentativo di fuga decisero di separarle.



Donatella Colasanti

Le drogarono cercando di addormentarle, ma, come raccontò Colasanti nella sua deposizione: “io e Rosaria eravamo più veglie di prima e allora passarono ad altri sistemi”. Lopez venne trascinata al piano di sopra. Dalla testimonianza di Colasanti: “La sentivo piangere e urlare, poi silenzio all’improvviso. Devono averla uccisa in quel momento”. La diciannovenne era infatti stata annegata nella vasca da bagno. Poi si scagliarono contro la diciassettenne: le legarono una cintura al collo e la trascinarono sul pavimento del tentativo di strangolarla. Sentì uno dei tre lamentarsi: “Questa non vuole morire”. Fu allora che capì che per salvarsi doveva fingersi morta. La colpirono con una spranga alla testa e non reagì. La rinchiusero insieme al cadavere dell’amica nel bagagliaio di una Fiat 127 bianca. I tre partirono poi verso Roma intenzionati a disfarsi dei cadaveri. Arrivati in viale Pola, nel quartiere Trieste, i tre decisero di andare a cena. Colasanti iniziò a gridare e a battere colpi sulle pareti del bagagliaio. I rumori attirarono un metronotte che diede l’allarme i carabinieri. La ragazza fu portata in ospedale dove fu ricoverata con prognosi di oltre trenta giorni. Izzo e Guido furono arrestati entro poche ore mentre Ghira, messo in allarme da una soffiata, riuscì a fuggire. Il processo iniziò nell’estate del 1976. La famiglia Lopez rinunciò a costituirsi parte civile dopo aver accettato un risarcimento di cento milioni di lire dalla famiglia Guido.





Donatella Colasanti scelse invece di andare a processo, sostenuta da centinaia di attiviste femministe e rappresentata da Tina Lagostena Bassi. Izzo e Guido furono condannati all'ergastolo in primo grado. Dopo l'appello nel 1980 la pena di Guido fu ridotta a trent'anni. Riuscì però ad evadere nel 1981. Fu rintracciato a Panama nel 1994 e ricondotto in Italia dove finì di scontare la sua pena. Ha concluso la sua detenzione nel 2009 godendo di uno sconto di pena grazie all'indulto. Nel novembre del 2004 Izzo conquistò la semilibertà. Il 28 aprile 2005, rapì e uccise Maria Carmela Linciano (49 anni) e Valentina Maiorano (14 anni), moglie e figlia di Giovanni Maiorano, un pentito della Sacra Corona Unita che Izzo conobbe in carcere a Campobasso. Nel 2007 Izzo fu nuovamente condannato all'ergastolo per il duplice omicidio premeditato. Ghira riuscì a fuggire in Spagna e adottò il falso nome di Massimo Testa de Andres. Nel 2005 un cadavere sepolto a Melilla nel 1994 venne identificato come quello di Ghira, ma le famiglie delle vittime non credettero a questa ricostruzione. Nel corso degli anni, presunti suoi avvistamenti sono stati segnalati in Brasile, Kenya, Sudafrica e nel quartiere romano di Tor Pignattara. Donatella Colasanti è morta il 30 dicembre 2005 a Roma, all'età di 47 anni, a causa di un tumore al seno.

... Arte/Musica

Blood, Sweat & Tears: più di un video musicale

Giorgia Neri

Nonostante siano ormai divenuti un elemento comune a tutta l'industria musicale, si pensa ancora ai video musicali come futili.

“La musica si dovrebbe solo ascoltare, non guardare... Vero?”: questa classica frase non dà affatto giustizia al duro lavoro che si cela dietro questi piccoli capolavori artistici.

Per dimostrare ciò, cari lettori, un esempio di grande aiuto è indubbiamente “Blood, Sweat & Tears”, una delle più celebri canzoni dei BTS, gruppo sudcoreano ormai conosciuto a livello mondiale. Ma prima di addentrarsi in ulteriori dettagli, bisogna contestualizzare il brano:



Wings: dove tutto inizia

È l'ottobre del 2016 e i Bangtan Boys pubblicano il loro secondo album: "Wings". Esso si distingue fin da subito dai loro precedenti lavori incentrati sul dipingere la spensieratezza giovanile, addentrandosi in argomenti di stampo più maturo, come l'esperienza delle prime tentazioni e dei primi dolori. Il

tutto, però, appare necessario: solo così potranno spiccare il loro primo volo verso una nuova fase. Tale concetto funge da cardine proprio in "Blood, Sweat & Tears", title track dell'intera opera.

Analisi

Innanzitutto, per chi non li conoscesse, i BTS sono un gruppo formato da Jungkook, RM, Suga, J-Hope, Jin, Jimin e Taehyung - anche conosciuto come V -.



Il video musicale di “Blood, Sweat & Tears” si apre in una sala di un museo, abbellita da opere e statue in pieno gusto classicista. Qui appaiono i sette ragazzi che iniziano progressivamente a formare coppie ben distinte: resta escluso solo Jin, il protagonista del video.

Egli viene attratto da un quadro in particolare, la “Caduta degli angeli ribelli” di Bruegel il Vecchio. L’opera raffigura, con colori accesi e scene turpi, la lotta fra gli angeli di Dio, puri e casti, e quelli che invece si schierarono con Lucifero, i ribelli. L’interesse di Jin è correlato ad un senso di familiarità con la situazione raffigurata dal pittore olandese, in cui rivede la propria condizione interiore, il conflitto fra le forze del bene e del male. Egli è infatti conteso dai due mondi e non riesce a prendere una decisione definitiva: questo dissidio interiore così intenso e caotico gli oscura la ragione. Per questo, nella seconda scena, il suo volto è coperto dalle mani degli altri membri, a rappresentare in diverse gradazioni due forze opposte. Essi giocano un ruolo fondamentale, influenzando le scelte del protagonista.



Il bene: J-Hope

J-Hope si presenta fin da subito ricollegato al mondo del bene, come suggeriscono vari dettagli.

A partire dalla sua prima apparizione, lo si vede davanti a una rivisitazione della famosa statua “Pietà Vaticana” del fiorentino Michelangelo Buonarroti, che simboleggia l’amore materno e il senso di protezione, aspetti ricollegabili al concetto di bene. Egli è seduto su una sedia sontuosa, immerso in una vasca d’acqua, emblema di purezza e chiarezza di pensiero.

Maestro e discepolo: RM e Jungkook

Ben presto si aggiunge un secondo personaggio, il giovane angelo instabile: Jungkook.

Originalmente anche lui orientato verso il bene, si presenta infantile nel proprio candore. Lo vediamo in un primo momento dondolarsi su un’altalena leccando un lecca-lecca, chiari riferimenti all’età bambinesca.

Ma è anche ignorante, non sa nulla della realtà. Per questo necessita di una guida, RM, un angelo della trasformazione. Tale ruolo si può intuire nel momento in cui beve l’assenzio, simbolo del cambiamento. Il rapporto fra i due può essere paragonato a quello tra un mentore ed il proprio allievo: Jungkook accetta il dono regalato dal maestro, ovvero la cera colata di una candela verde, riuscendo finalmente ad assaporare la dolcezza di una nuova vita priva d’inconsapevolezza. Facendo ciò, egli si allontana sempre di più dal bene, perdendo le proprie piume bianche, l’innocenza.



Peccatore e giudice: Jimin e Suga

Un altro angelo travagliato è Jimin che, contrariamente al suo coetaneo, si era già inoltrato nei meandri del mondo oscuro. Ciò è visibile nella scena del banchetto, in cui è l'unico ad accettare la mela offertagli, di conseguenza peccando. Tuttavia non riesce a sopportare il peso di tale scelta, che nel tempo si fa sempre più grave sulle sue spalle. Per questo motivo cerca aiuto in Suga, l'angelo giudice, il quale lo aiuta con una prova: una benda, posta sugli occhi del peccatore, rappresenta la trappola della tentazione, da cui Jimin dovrà liberarsi. La loro relazione, dunque, è più aspra, come quella di un rigido padre pronto a disciplinare il figlio ribelle.

Il male puro: Taehyung

Manca solo un elemento all'appello: l'oscuro e misterioso angelo caduto Taehyung.

Questo personaggio rimane passivo per tutto il video, con poche apparizioni che potrebbero sembrare prive di veri collegamenti in un primo momento.

Di solito compare coperto da un velo sottile, come se fosse imprigionato. L'angelo dannato è intoccabile, ma anche limitato nelle sue azioni: deve essere svegliato da qualcuno, qualcuno che si trova davanti a una scelta: Jin.



Il risveglio del dormiente: accettazione del male

Si crea quindi una situazione di bilancio. Jin può di nuovo vedere chiaramente la realtà, ha la vista libera dalle mani dei suoi compagni.

Improvvisamente appare la sua silhouette su uno sfondo rosso, mentre lascia un palloncino. Questo gesto indica che egli sta abbandonando un pezzo del passato, la confusione originale, il fatto che inizialmente abbia optato per il bene solo perché era la scelta più convenzionale: ha accettato il male.



Il caos, l'avvento di un nuovo dio

Successivamente i sette ragazzi corrono entusiasti verso l'uscita del museo, ma anche qui Jin si separa dal gruppo: ha il presentimento di aver tralasciato qualcosa d'importante. V allora lo aiuta a vedere. Ecco che appare una statua mai vista. Jin riesce a notarla perché ha accolto entrambi i mondi dentro di sé. Per dimostrare questa accettazione bacia la statua, rivelando così anche la sua vera natura di Abraxas.

Abraxas è una divinità che racchiude in sé il divino e il diabolico, è equilibrio fra le due forze motrici del mondo. Con questo innocuo bacio il mondo del bene si stravolge e il male (V) acquisisce i propri poteri perduti.

Il video musicale si conclude con la nuova divinità che si avvicina a uno specchio, sopra il quale è incisa una famosa citazione del filosofo Nietzsche: *“Bisogna avere un caos dentro di sé, per generare una stella danzante”*. Jin, infatti, non possiede più quella confusione interiore, ma un puro equilibrio fra male e bene, manifestatosi con il creparsi del suo riflesso.

È chiaro che “Blood, Sweat & Tears” abbia dei palesi riferimenti alla Bibbia e in generale alle sacre scritture, ma questo non è tutto.

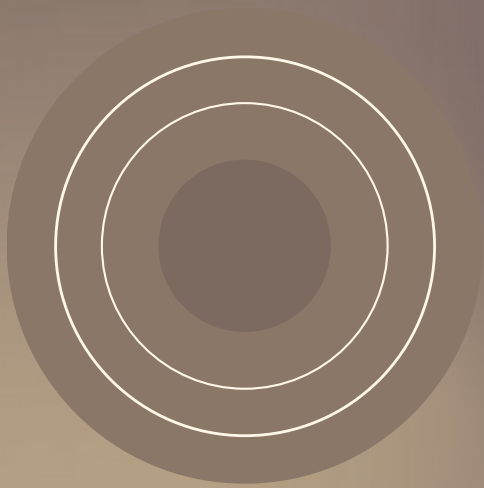
Come rivelato dagli stessi BTS in diverse interviste, il loro lavoro trova un'altra fonte d'ispirazione: il romanzo “Demian” di H. Hesse. L'opera in questione tratta minuziosamente dei temi ricorrenti nel video musicale analizzato, fra cui il conflitto fra bene e male. Inoltre l'opera di Hesse si concentra anche sul passaggio da infanzia ad età adulta, analizzandone le sofferenze e l'accettazione dell'esistenza di una parte del mondo da categorizzare non per forza come “cattiva”.

In conclusione, i video musicali sono fondamentali nella realizzazione di una canzone, anche permettendo di mantenere impressi, attraverso la componente visuale, i messaggi che l'artista vuole trasmettere.

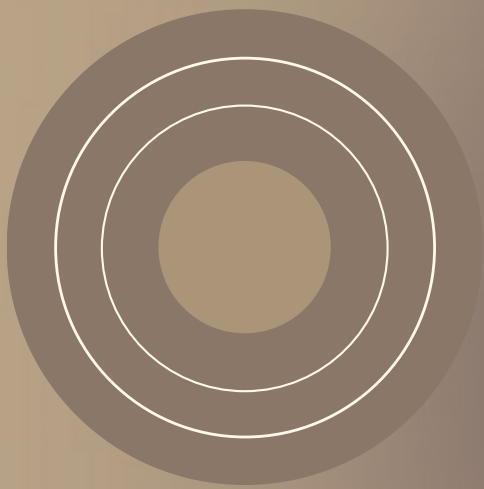
E poi, è da ammettere che “Blood, Sweat & Tears”, trattando temi così universali e per di più con un'estetica elegante e gradevole, permette persino ai non appassionati del genere di trovare soddisfazione nel guardarlo.



Mu



si



ca



io NON HO Paura

Io non ho paura è il quarto album studio del rapper Ernia ed è stato rilasciato il 18 novembre 2022. Album scritto interamente da Ernia stesso, con musiche talvolta composte insieme ad altri produttori e varie collaborazioni all'interno del disco. Si compone di 14 tracce ed è definibile come un album pop rap, dove quindi classici testi rap si appoggiano su basi orecchiabili tipiche della musica pop. L'album ha raggiunto la prima posizione nella classifica Italiana degli ascolti, ed è riuscito ad entrare anche in quella svizzera arrivando alla 32esima posizione. Inoltre le molte variazioni di stile conferiscono dinamicità al disco.

Bрани

1. **Tutti hanno paura**
2. **BU!**
3. **Bella fregatura**
4. **Qualcosa che manca (feat. Rkomi)**
5. **Cattive intenzioni (feat. Salmo)**
6. **Buonanotte**
7. **Weekend**

8. **Acqua tonica (feat. Geolier & Junior K)**
9. **Così stupidi**
10. **Bastava la metà (feat. Gaia & Guè)**
11. **Non ho sonno**
12. **Il mio nome**
13. **Rose e fiori**
14. **L'impostore**



Buonanotte: brano molto toccante che parla del figlio mai nato di Ernia su una melodia leggera realizzata al pianoforte. Una traccia in cui Ernia si apre completamente facendo uscire anche il proprio lato più “dolce” e parlando delle decisioni che lo hanno portato, insieme alla compagna, a decidere di non avere un figlio.

Voto: 9/10

Weekend: brano con una melodia un po’ scontata e forse già sentita, che parla della monotonia della routine nella quale solo il weekend, appunto, può essere considerato una valvola di sfogo.

Voto: 7/10

Acqua tonica (feat. Geolier & Junior K): altro pezzo rap dell’album in cui la sonorità hip-hop, spesso anche molto rilassata, si fonde con il calore di quella partenopea portata del cantante urban Geolier. Testo a sfondo amoroso su una base orecchiabile, ma di significato poco profondo.

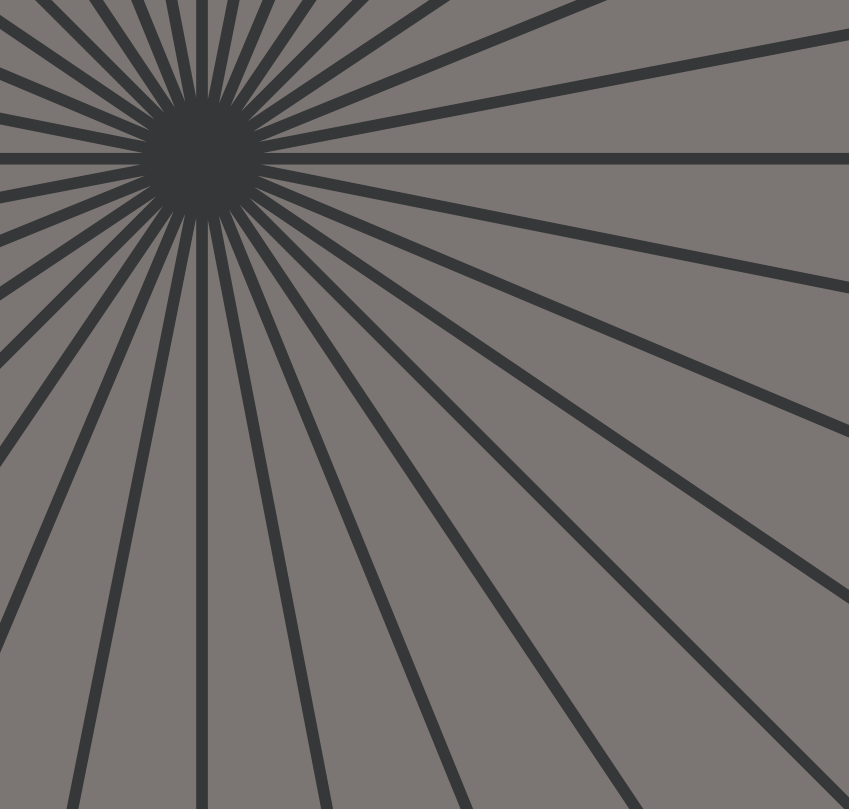
Voto: 7.5/10

Così stupidi: brano che ha come ritornello e come base alcune parti del brano *Stupidi* di Ornella Vanoni: Ernia va quindi a mescolare un sound moderno con una base e un ritornello che appartengono al passato. Tutto ciò accompagna un’ampia critica sociale alla ricchezza e alla libertà di parola, facendo anche riferimento ad Eco nell’ultimo verso.

Voto: 9+/10

Bastava la metà (feat. Gaia & Guè): collab molto variegata, che unisce due rapper ad un’artista urban con sonorità molto latine. Ritornello molto orecchiabile e strofe ben costruite su un tema che si potrebbe riassumere nel rimpianto, anche se non c’è un vero e proprio significato univoco.

Voto: 8/10



Tutti hanno paura (feat. Marco Mengoni): brano in cui Mengoni canta solo il ritornello e armonizza con la voce di Ernia. Il pezzo parla della paura del futuro e della presa di coscienza da parte dell'autore di dover fare da collante tra una generazione che invecchia e una che cresce. Quando canta Mengoni la base è interamente composta da pianoforte, mentre quando Ernia entra nel pezzo essa si articola rimandando alle sonorità rap.

Voto: 8.5/10

BU!: uno dei brani puramente rap del disco, gioca su sonorità dark che in qualche modo rimandano all' *O Fortuna* di Carl Orff. *BU!* cita maschere e bugiardi e, alla fine della canzone, è ricorrente la frase che dà il titolo all'album, in risposta al terzo verso della canzone - *hai paura del buio?* - .

Voto: 8.5/10

Bella fregatura: primo e unico estratto dell'album molto usato come singolo radiofonico; al contrario della maggior parte dei brani nel disco presenta infatti un sound molto pop e abbastanza familiare. Il pezzo d'amore ha raggiunto la quinta posizione nelle classifiche italiane e in esso Ernia ammette di essere cresciuto sia nel suo percorso di vita, sia in quello amoroso.

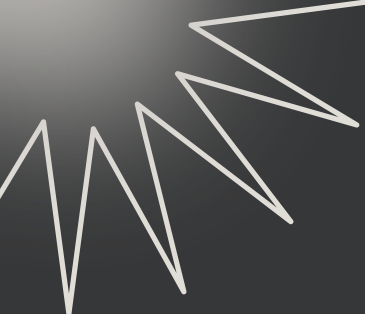
Voto: 7.5/10

Qualcosa che manca (feat. Rkomi): due artisti che hanno, e hanno avuto, un percorso pressoché parallelo e si sono incontrati per dare alla luce un pezzo con una sonorità che però non risulta nuova e con una base costituita principalmente da chitarra. Il brano parla di come l'autore voglia cercare qualcosa di fisso, un punto di riferimento, e non piaceri passeggeri.

Voto: 7/10

Cattive intenzioni (feat. Salmo): secondo pezzo puramente rap del disco, che vede Salmo cantare un'intera strofa facendo diventare il flow della canzone ancora più rap. Nella parte di Salmo si può notare anche un riferimento a Usman, cosa che ha creato un po' di scalpore sui social.

Voto: 8-/10



Non ho sonno: pezzo definito come “rap duro” dai critici del settore, che gioca su una base di chitarra tendente a quella usata nelle canzoni latine: questo pezzo rappresenta quindi un punto di raccordo tra due generi apparentemente lontani.

Voto 8/10

Il mio nome (feat. Valentina Cabassi): pezzo con beat e intro riprese dalla canzone *Say my name* del gruppo R&B delle *Destiny's child*. Canzone molto pop e “passabile in radio”, con delle strofe leggermente più ritmate e un ritornello molto orecchiabile.

Voto: 8.5/10

Rose e fiori: canzone con base e ritornello abbastanza banali, che però accompagnano un testo ricco di temi, tra cui il più importante è forse l'instabilità sociale (e anche economica). Ernia dice appunto “non so vedere giorni migliori”, riuscendo ad accostare dei temi alquanto seri ad una melodia e ad un ritmo propri del pop.

Voto: 7/10

L'impostore: brano finale che è come una domanda posta da Ernia a sé stesso: perché io sì e non loro? Egli crede infatti di non meritare tutto ciò che ha e che ha raggiunto e si chiede perché, appunto, proprio lui e non qualcun altro. Ci sono anche dei riferimenti all'amore, che si alternano all'auto riflessione.

Voto: 8/10

Conclusioni

Album ricco, sia per quanto riguarda i testi sia per quanto riguarda i vari generi abbracciati dalle canzoni; credo che Ernia, in questo disco, sia riuscito ad aprirsi maggiormente e abbia attinto da tutti i suoi dischi. Altro punto molto importante sono poi i brevi video caricati su Youtube insieme alle canzoni che riescono ad esprimere e cogliere le sensazioni suscitate da ogni brano.

Voto complessivo: 8+/10

